



Le News di



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



SOMMARIO

Pag.

Ci siamo: è l'8 marzo!	1-3
Un 8 Marzo per tutt@: la prospettiva intersezionale	5-6
Audre Lorde: Sorella Outsider	7-8
Litania per la sopravvivenza	9
Lucia vi consiglia Per non dimenticare	10-11
Scrivi a Lucia	12



Ci siamo: è l'8 marzo!

di Angela Scalese

Celebriamo l'8 marzo, per mantenere "visibile" e lucente la Donna e i suoi Diritti, dal buio culturale e sociale dei Doveri, che le han fatto credere fosse il solo luogo adatto a Lei; per mantenere viva nelle coscienze prima di tutte femminili, poi le altre, che essere Donna è umanità; per mantenere viva la memoria della Rivoluzione cominciata; per dare continuità a questo processo di cambiamento alle generazioni future poiché ancora in atto, sia nei Paesi Occidentali dove ancora non si applicano appieno, sia in molti altri Paesi dove questi diritti non sono stati sanciti e garantiti dalle leggi.

Celebriamo la Donna di ieri con le sue "lotte" e la Donna di oggi con le sue conquiste, con la sua lungimiranza e capacità di generare, conservare, trasmettere memorie ed esperienze, rifiutare il conflitto, le guerre e volere con saggezza il rispetto per la Grande Madre Terra.

Celebriamo la lotta per l'emancipazione dalla dipendenza economica, l'emancipazione dalla tradizione, dalle convenzioni,

dai pregiudizi, dalla famiglia, in tutti quei luoghi dove la società, così come è stata organizzata, aveva dato posto solo agli uomini.

Celebrare l'8 marzo, vuole dire ripensarsi non più vittime di uno schema sociale definito, ma esercitare il diritto di essere sé stesse. Questa è la vera rivoluzione in atto, essere Donna significa esercitare il diritto di essere libere di essere come si è e di piacersi così come si è, e non omologarsi ad un modello predefinito dalla cultura dell'epoca.

È noto che l'organizzazione sociale gerarchica patriarcale nella quale viviamo è responsabile, in buona parte, dei principali problemi della nostra società, dal militarismo allo sfruttamento della terra e degli animali. Il sistema patriarcale ha stabilito una gerarchia e non una alleanza: l'uomo sta al primo posto e la donna al secondo, le Religioni monoteiste lo convalidano, Dio, Allah, Jahvè. Il pensiero unico del sistema economico neoliberista, costruito a misura dell'uomo bianco giovane e in ottima salute, lo sostiene e lo finanzia. Privilegi da una parte (per gli uomini) e discriminazioni dall'altra (per le donne).

In un modello economico e sociale a "misura di uomo", a volte le Donne si sono sentite a disagio, inadeguate, incompetenti, incomprese, stanche, afflitte, arrabbiate, scoraggiate.

Di questo disagio le Donne ne hanno fatto una bandiera e sono scese in Piazza per dire NO, le Donne non sono di proprietà di nessuno e hanno pari Diritti, "il personale è politico", diceva una nota femminista, Carla Lonzi.

Così le lotte degli anni '70 e '80 per il divorzio, per l'abolizione del matrimonio riparatore, per l'abrogazione delle attenuanti del delitto d'onore, per la chiusura delle case di tolleranza.

Parlando del mondo del lavoro, In Italia ci

liberammo dell'autorizzazione maritale per svolgere tutte le professioni nel 1919 con la legge 1176. Emblematica rimane la figura di Linda Poët che, solo a 65 anni, nel 1920, dopo aver praticato per 40 anni la professione forense insieme al fratello, ebbe così accesso ufficialmente all'Ordine degli Avvocati, la prima donna in Italia. La legge 1176 permetteva alle donne di poter accedere anche a tutti gli incarichi pubblici, ma ancora le escludeva da quelli giurisdizionali come la Magistratura. Solo nel 1960, dopo 41 anni, avvenne che una determinata e coraggiosa donna, Rosa Oliva, esclusa da un concorso per il Ministero dell'Interno, fece ricorso presso la Corte costituzionale, affinché fosse cancellata questa norma "incompleta" e discriminatoria.

Fu la Corte costituzionale, non il Parlamento, a cancellarla e a intervenire sul piano dei diritti: una circostanza che fa riflettere e fa comprendere quanti ritardi e resistenze culturali abbiano costellato la via dell'effettiva parità.

Molta strada si è fatta da quella sentenza storica e molte sono state le conquiste da parte delle donne verso l'equilibrio di genere nel mondo del lavoro.

La sola libertà di accesso agli impieghi pubblici e privati, infatti, non ha risolto e non risolve interamente il problema dell'occupazione femminile, rimane un'evidente disparità nella progressione di carriera e nella ingiustificabile differenza di retribuzione. Così accade ancora oggi, soprattutto ai vertici dei consigli di amministrazione di imprese e società pubbliche e private, nonostante la *legge Golfo-Mosca* del 2011 abbia previsto l'obbligo di presenza femminile di almeno un terzo negli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

Se si guarda infatti ai livelli apicali la predominanza rimane ancora maschile.

Per quanto riguarda le discriminazioni sul posto di lavoro, in forme che talvolta rasentano la costrizione e la violenza, il Sindacato ha sottoscritto la *Convenzione OIL n. 190* per l'eliminazione della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro che mira a proteggere lavoratrici e lavoratori con qualsiasi status contrattuale, includendo le persone in formazione, tirocinio e apprendistato, e le persone che hanno già finito il rapporto di lavoro, volontari, persone in cerca di lavoro e candidati al lavoro.

La lotta per l'emancipazione nel mondo del lavoro è stata lunga e dura, e ancora c'è molta strada da fare. **Solo oggi si inizia a comprendere il valore enorme della diversità del Femminile.** Così come in natura, così nella società e nei luoghi di lavoro, **i tempi della Donna** si traducono in strumenti di work-life balance e **le modalità della Donna** diventano solidarietà, condivisione, empatia, ascolto, pace: **sono i tempi e i modi della Sostenibilità!**

Anche l'introduzione della "Certificazione di genere" è uno strumento che potrà aiutarci a fare un salto ancora più "alto" verso la parità: cambiare quel modello "estrattivo",

prevaricante e schiacciante, sfruttatore delle persone e delle risorse del pianeta, con un modello "generativo" che mira a redistribuire, a rigenerare le risorse, alla responsabilizzazione legata al nostro modo di intendere i diritti e doveri sociali e produrre un cambiamento sostenibile e durevole nel tempo.

I diritti – e la loro tutela – sono per la Uil e la UILCA lo strumento prioritario per migliorare le condizioni di vita di milioni di lavoratrici e lavoratori, ma soprattutto dei cittadini, che mettono al servizio del progresso e della democrazia il loro vivere quotidiano, il loro cuore e le più intime aspirazioni. La crisi mondiale si risolverà facendo leva sui diritti acquisiti e sulla individuazione di nuove tutele che rendano più "umano" e meno precario il lavoro, più sicure le famiglie, più adeguate le retribuzioni, più "sani" i luoghi di lavoro, più certezze per chi meno ha e maggiore condivisione dei beni pubblici, in un'ottica di sviluppo sociale globale. Il terreno dell'Empowerment, ovvero dell'assunzione piena di responsabilità e della condivisione dei livelli decisionali da parte di donne e uomini, è "geneticamente peculiare al sindacato", sempre presente nel promuovere azioni per l'uguaglianza.

La parità di genere non è una questione solo femminile, dovrebbe riguardare e coinvolgere pienamente uomini e donne, una questione di Diritti Umani, una precondizione e un indicatore dello sviluppo sostenibile incentrato sulle Persone

Il tempo corre e il mondo ha bisogno di tutti – donne e uomini – per vivere nel rispetto della natura e per costruire finalmente la società della condivisione e dei diritti di tutt@ e per tutt@.





Donne, vite, libertà

L'impegno delle donne nel mondo
a tutela dei diritti umani e della pace

Interverranno attiviste
di Bosnia-Erzegovina,
Eritrea, Etiopia, Iran,
Perù, Somalia

Mercoledì 22 marzo 2023 • ore 16.00

Bologna, via Marconi 67/2
Salone Di Vittorio

L'evento sarà trasmesso in diretta sulle pagine Facebook
di Cgil, Cisl e Uil Emilia-Romagna



Un 8 Marzo per tutt@: la prospettiva intersezionale

La riflessione e le iniziative che riguardano l'otto marzo, le conquiste passate e future delle donne per le donne, non possono prescindere, oggi, da una visione che tenga in considerazione tutte le condizioni che generano o possono generare discriminazioni ed ostacoli ad una compiuta realizzazione di sé.

La nostra Costituzione richiama fortemente ad un obbligo in tal senso, pratico e morale, affermando che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Disabilità, razza, orientamento di genere, età possono ognuna essere fonte di discriminazione e sommarsi alle altre.

Nel concetto di intersezionalità ritroviamo esplicitato come le diverse dimensioni sociali e categorie di ognuna possano sommarsi dando luogo a discriminazioni multiple. Ogni donna vive condizioni sociali, fisiche e personali diverse.

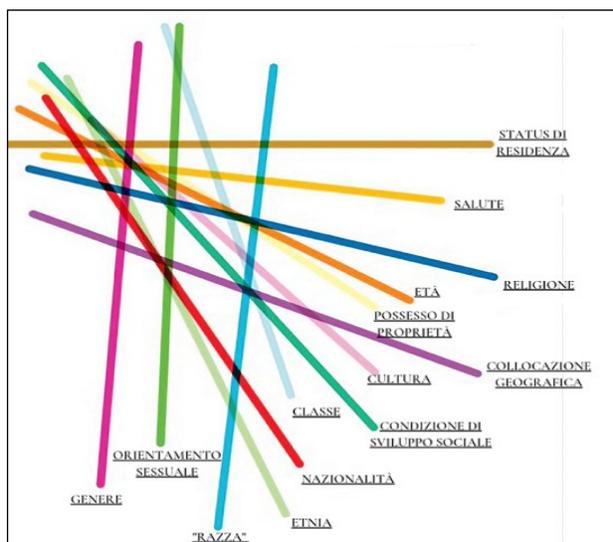
Le disuguaglianze hanno origine da tutte le possibili diversità che ogni donna può portare con sé.

Il concetto di intersezionalità deve molto al movimento femminista e antirazzista e alle esponenti dell'attivismo nere.

La nascita del femminismo intersezionale si fa risalire all'avvocata statunitense, nera e femminista, Kimberlé Williams Crenshaw che nel 1989, partendo dalla propria realtà, ha sottolineato come sia impossibile comprendere l'oppressione e la discriminazione delle donne nere considerando solo il genere o solo la razza, ma serviva comprendere che le due categorie sono indissolubilmente intrecciate.

Molte altre femministe nere, come Patricia Hill Collins, Angela Davis, Bell Hooks e Audre Lorde, hanno ulteriormente sviluppato questo approccio. Lo sviluppo del concetto di intersezionalità ha ruotato intorno a macro categorie quali il genere, la razza e la classe sociale e agli studi e ai movimenti sulla disabilità e sulla sessualità.

Le intersezioni che si creano sono molteplici, **Helma Lutz**, ad esempio, ha sviluppato elaborati schemi multidimensionali che includono più "livelli di differenza" quali genere, sessualità, razza/colore della pelle, etnia, nazione/stato, classe, cultura, capacità, età, sedentarietà/origine, ricchezza, Nord/Sud, religione, fase dello



Le categorie secondo Helma Lutz

sviluppo sociale.

Nell'approccio intersezionale, dunque, si considerano tutti gli aspetti e le diversità che possano impedire l'espressione e realizzazione di sé, oltre che portare a violenze, abusi e discriminazioni.

È necessario indagare e conoscere la specificità di ogni diversità, ma anche riuscire ad integrarla con le altre, per non tralasciare la visione di problematiche specifiche o possibilità.

Lo sguardo sulla società e le sue organizzazioni non può più essere unidirezionale, ma deve riuscire a cogliere tutte le differenze e sfaccettature della persona, ognuna unica.

La riflessione sull'intersezionalità è alla base delle sfide relative all'inclusione per poter sviluppare una società in cui l'unicità possa essere colta come un arricchimento collettivo e non semplicemente e solo il superamento di un limite o di una barriera.

L'approccio intersezionale diventa la modalità a cui far riferimento per definire le azioni, proposte e interventi per raggiungere l'obiettivo di rimozione delle disuguaglianze.

L'8 marzo è, quindi, un'occasione per misurarci con la capacità di vedere in tutte le donne non solo le appartenenze a più categorie, ma soprattutto le potenzialità non espresse per il solo fatto di farne parte.

"Non sarò libera finché ogni donna non sarà libera anche se le sue catene sono molto diverse dalle mie" - Audre Lorde



Audre Lorde: Sorella Outsider

"Non sarò mai libera finché tutte le donne non lo saranno, anche se le loro catene sono diverse dalle mie."

Così Audre Lorde, poetessa, scrittrice e attivista statunitense, si riferisce a tutto il genere femminile, al di là delle singole differenze. Consapevole fin da bambina di essere un outsider, non si riconobbe mai in un'unica diversità, ma in molteplicità che si assemblano: *nera, femminista, lesbica, madre, guerriera, poeta*, così amava definirsi. Come donna nera e omosessuale faceva parte, infatti, di più minoranze e per questo non si riconobbe mai in nessuna di quelle divisioni che mirano a tracciare linee di confine che separano e si negano. *"Noi siamo outsider, e abbiamo bisogno l'una dell'altra, di essere unite e sostenerci in tutte le necessità del nostro vivere sui confini. L'oppressione delle donne non conosce confini di etnia né di razza, è vero, ma questo non significa che sia identica all'interno di quelle differenze. Neanche i serbatoi del nostro antico potere conoscono questi confini"* (Lettera a Mary Daly, in *Sorella Outsider*).

Attraverso la sua poesia volle appunto rompere questi confini delle differenze, quella linea di demarcazione artificiosa delle identità comunitarie e delle lotte ad esse connesse, nel tentativo di costruire possibili e necessarie connessioni e riconoscendo una radice comune in tutte le forme di oppressione: *"Razzismo, la credenza nella superiorità intrinseca di una razza su tutte le altre e quindi nel suo diritto di dominio. Sessismo, la credenza nella superiorità intrinseca di un sesso sull'altro e quindi nel suo diritto di dominio. Etacismo. Eterosessismo. Elitismo. Classismo. Età, razza, classe e sesso"* (Le donne ridefiniscono la differenza, in *Sorella Outsider*).

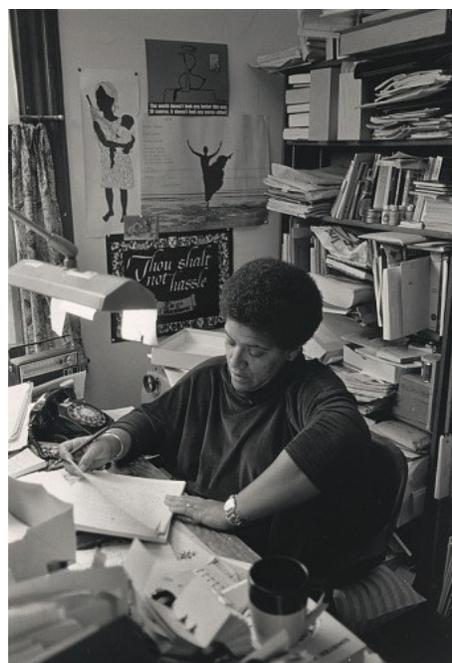
Audre Lorde nacque il 18 febbraio del 1934 ad Harlem, New York, terza e ultima figlia di genitori di origine caraibica emigrati negli USA. Prima studentessa nera alla Hunter High School, visse un'adolescenza segnata da esperienze di discriminazione razziale, alla quale reagì con rabbia, una rabbia dalla quale scaturirà la creatività e la potenza della sua poesia. Dopo la laurea si specializzò con un master in Amministrazione Libreria che le permise di trovare lavoro come bibliotecaria e poi come insegnante.

Nonostante la sua dichiarata omosessualità, a ventisette anni sposò Edwin Rollins, bianco laureato in legge, anche lui gay, e dal quale ebbe due figli. Si separarono nel 1970, Audre scelse di convivere e crescere i suoi figli insieme a una donna.

Nel 1968 fu pubblicato il suo primo volume di poesie, *The First Cities*, e la Lorde lasciò brevemente New York per diventare poetessa residente al Toogaloo College nel Mississippi a cui affiancò l'impegno nei movimenti femminista e nero.

A 43 anni le venne diagnosticato il cancro al seno e iniziò così una nuova battaglia che terminò con la sua morte il 17 novembre 1992 a St. Croix, nei Caraibi, dove visse gli ultimi anni della sua vita.

Questi anni di malattia furono per l'autrice momenti di profonda introspezione ed è proprio in questi anni che si concentrò quasi tutta la sua produzione poetica e il suo fervente attivismo



Audre Lorde 1934-1992

politico. Tra il '77 e l'87 vennero prodotti tutti i suoi scritti in prosa, contenuti nelle tre raccolte *The Cancer Journals*, *Sister Outsider* e *A Burst of Light* (collezione di saggi premiata con *l'American Book Awards*) e la narrativa autobiografica. Per il suo lavoro poetico, che comprende una decina di raccolte e le vale ampi riconoscimenti, ottenne il titolo di "Poeta dello Stato di New York" nel 1991.

L'arte di Audre Lorde fu sempre politica, nei suoi componimenti portò sempre al centro le sorelle outsider, tutte "quelle di noi che vivono sul margine", quelle sempre messe a tacere, e che lei invita a gridare, riflettendo sempre su diritti civili, blackness, lesbismo, discriminazioni, invalidità e malattia. Proprio perché aveva già individuato con chiarezza questo **sovrapporsi di più forme di oppressione** e di multipli livelli di ingiustizia sociale, Lorde viene considerata precorritrice delle teorie femministe intersezionali, molto prima della loro stessa definizione teorica di Kimberlé Williams Crenshaw.

Negli ultimi anni della sua vita, viaggiò moltissimo, tra lezioni e convegni, per portare la sua idea di inclusione, perché "La differenza non deve essere solo tollerata, ma vista come una riserva di quelle necessarie polarità, tra le quali la nostra creatività può fare scintille come una dialettica" (Gli strumenti del padrone non smantellano mai la casa del padrone, in *Sorella Outsider*).

Attraverso la sua parola combatté le sue battaglie e quelle di tutte le donne e la sua voce diventò una delle più forti del movimento femminista nero degli Stati Uniti, ispirando manifestazioni in tutto il mondo: "Per le donne, quindi, la poesia non è un lusso. È una necessità vitale della nostra esistenza. Essa forma la qualità della luce all'interno della quale noi affermiamo le nostre speranze e i nostri sogni per la sopravvivenza e il cambiamento, dapprima sotto forma di linguaggio, poi di idea, infine di più tangibile azione" (Gli scritti politici di Audre Lorde, in *Sorella outsider*).

The poster features a large, stylized purple 'S' logo on the left containing the text 'MARZO 2023'. To its right, the title 'Donne in Prima Fila' is written in a mix of purple and black fonts. Below the title, the text reads 'Per la loro dignità e per i diritti di tutte le persone'. Further down, it says 'Dall'Iran all'Ucraina, dall'Afghanistan alla Birmania'. The event details are listed as 'Fiaccolata | ore 18.00 Roma | Via Nomentana fronte Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran'. On the right side, there are logos for CGIL, CISL, and UIL. At the bottom right, there is an illustration of a diverse group of women's faces in profile, rendered in various colors and styles.

Litania per la sopravvivenza di Audre Lorde

*Per quelle di noi che vivono sul margine
Ritte sull'orlo costante della decisione
Cruciali e sole
Per quelle di noi che non possono lasciarsi
andare
Al sogno passeggero della scelta
Che amano sulle soglie mentre vanno e
vengono
Nelle ore fra un'alba e l'altra
Guardando dentro e fuori
E prima o poi allo stesso tempo
Cercando un adesso che dia vita
A futuri
Come pane nelle bocche dei nostri figli
Perché i loro sogni non riflettano
La fine dei nostri*

*Per quelle di noi
Che sono state marchiate dalla paura
Come una ruga leggera al centro delle nostre
fronti
Imparando ad aver paura con il latte di nostra
madre
Perché con questa arma
Questa illusione di poter essere al sicuro
Quelli dai piedi pesanti speravano di zittirci
Per noi tutte
Questo istante e questo trionfo
Non era previsto che noi sopravvivessimo*

*E quando il sole sorge abbiamo paura
Che forse non resterà
Quando il sole tramonta abbiamo paura
Che forse non si alzerà domattina
Quando abbiamo la pancia piena abbiamo paura
Dell'indigestione
Quando abbiamo la pancia vuota abbiamo
paura
Di non poter mai più mangiare
Quando siamo amate abbiamo paura
Che l'amore svanirà
Quando siamo sole abbiamo paura
Che l'amore non tornerà
E quando parliamo abbiamo paura
Che le nostre parole non verranno udite
O ben accolte
Ma quando stiamo zitte
Anche allora abbiamo paura
Perciò è meglio parlare
Ricordando
Che non era previsto che noi sopravvivessimo*

*Audre Lorde, da The Black Unicorn(1978)
(trad. Margherita Giacobino)*

[Torna alla prima pagina](#)

9



Donne, razza e classe *Angela Davis - Edizioni Alegre 2018*

Pubblicato per la prima volta nel 1981 il libro rappresenta una delle prime opere in cui trova motivazione e documentazione storica la visione e la necessità di un femminismo basato su un nuovo approccio. Attraverso il racconto delle rivendicazioni e ribellioni delle donne afroamericane, del rapporto tra movimento suffragista e abolizionista, si fa strada il pensiero di una nuova "sorellanza" dove classe, genere e razza sono interconnesse e danno luogo a bisogni ed esigenze diverse.

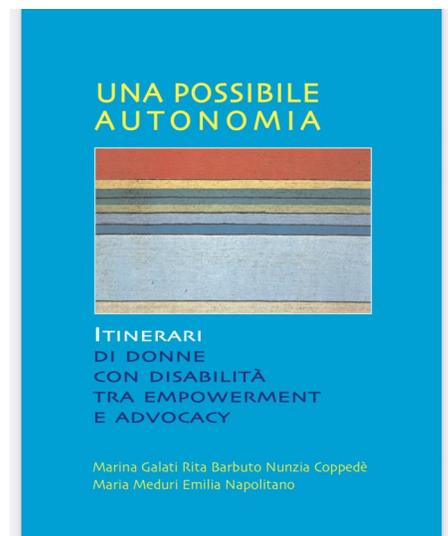
Un libro che costituisce la base per una riflessione sui femminismi, le loro conflittualità, ma soprattutto le possibilità di una loro azione che tenga insieme le diverse sfaccettature di ogni gruppo / entità di donne.

Una possibile Autonomia - Itinerari di donne con disabilità tra empowerment e advocacy

Autori vari - Edizioni Rubettino Catanzaro

Spetta alla società fare un salto soprattutto culturale per porre al centro il tema della disabilità.

Il libro tratta la donna disabile che riesce ad essere più forte di tutti i pregiudizi e di una società ancora troppo vigliacca nei confronti di questa tematica. Nei vari passaggi, si nota la forza e la determinazione delle donne a lottare, ad urlare per chiedere di agire insieme affinché i valori, le capacità, la bellezza riescano ad emergere assieme ai loro diritti.





La rivoluzione più lunga

Edizioni Dry Art - a cura di Chiara Cretella

Lucia, Coordinamento Pari opportunità Emilia-Romagna, ha sostenuto il progetto editoriale di Dry Art, "La rivoluzione più lunga".

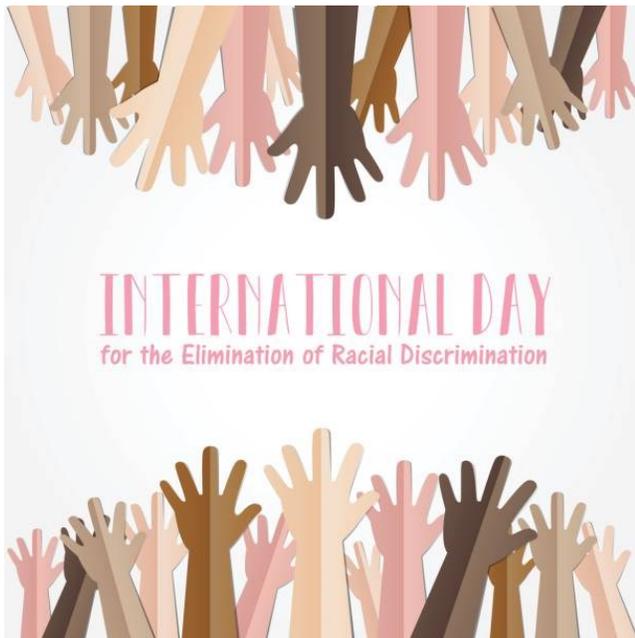
Una "breve storia delle conquiste delle donne in Italia" per ricordare a tutti e tutte quanto lungo e difficile sia stato il percorso per ottenere i diritti che oggi rischiamo di dare per scontati.

Chiara Cretella è assegnista di Ricerca in Sociologia presso Università di Bologna e formatrice su questioni di genere.

Un bellissimo pensiero per l'8 Marzo!

PER NON DIMENTICARE

21 MARZO: Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale



Le mani alzate verso il cielo che vanno incontro ad altre mani a loro volta disposte ad accoglierle in segno di fratellanza.

L'International Day for the Elimination of Racial Discrimination è una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1966. Si osserva ogni anno il 21 marzo.

La data è stata scelta in ricordo del massacro di Sharpeville del 1960, la giornata più sanguinosa dell'apartheid in Sudafrica: 300 poliziotti bianchi uccisero 69 manifestanti che protestavano contro l'Urban Areas Act che imponeva ai sudafricani neri di esibire uno speciale permesso se venivano fermati nelle aree riservate ai bianchi.

Una speciale commissione d'inchiesta denunciò il comportamento della polizia, mentre l'operato del governo sudafricano venne ufficialmente condannato dall'ONU.

Redazione

Coordinatrice
Simona Ortolani

Componenti
Angela Scalese
Elisa Innocenzi
Francesca Corghi
Fulvia Panini
Maria Benevento
Michela Forcellini
Susanna Bione
Paolo Panzacchi
Renato Cestaro

Responsabile Editoriale
Mario Cusano

Scrivi a Lucia.....

FATECI SAPERE COSA NE PENSATE

Vi è piaciuta questa pubblicazione?

Avete trovato utili gli argomenti inseriti?

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

Se avete domande scriveteci a:



lucia.uilcapoer@outlook.it



[Uilca Emilia Romagna e Bologna](#)

SEGRETERIA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA

Segretario Generale
Mario Cusano

Via Serena 2/2
40127 Bologna
tel. 051- 521462
fax. 051-552662

uilca.emiliaromagna@uilca.it



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



UILCA NAZIONALE NETWORK
www.uilca.it



**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?**
OK.

